

## **Dichiarazione di voto**

### **Scheda n° 6, DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE di Eliana Como**

Ho chiesto di fare una dichiarazione di voto specifica su questa scheda perché ritengo questo un passaggio veramente fondamentale. Ieri, nel mio intervento, ho spiegato perché considero sbagliato un passaggio in particolare della scheda 6: in solo sei parole si impone ai funzionari e ai delegati di firmare accordi che non condividono quando sono votati dai lavoratori. È un passaggio palesemente autoritario che rompe il vincolo di rappresentanza che i delegati e le delegate, (sia nel pubblico che nel privato), hanno verso i lavoratori. Professiamo di volere le RSU ma poi infiliamo in sei parole un concetto per trasformarle in RSA, vincolate all'organizzazione.

Prima il segretario ha fatto l'esempio della Piaggio, quando fu costretto a firmare un integrativo perché perse il referendum. A mio avviso non c'entra un granché: Landini allora era segretario nazionale FIOM, lo capisco persino io che ha deciso di firmare. Ma non era un delegato. Non si può non capire la differenza.

Crediamo davvero che l'organizzazione possa vincolare un delegato che si è schierato con i lavoratori contro un accordo? Crediamo di avere il diritto di forzarlo, quasi umiliarlo chiedendogli l'abiura, praticamente? E crediamo che questo ci renda più forti, che aumenti la fiducia che i lavoratori e le lavoratrici hanno verso di noi?

Io credo che invece dimostri la nostra debolezza. Questo è il contrario della centralità dei delegati. È la centralità dell'organizzazione, che impone ai delegati la linea. Forse perché la linea, perdonatemi, non è così forte da imporsi da sola.

Sotto, aldilà dell'autoritarismo, c'è un'idea populista di democrazia. Il voto dei lavoratori è sempre necessario, ma non sempre ha ragione. Non quando si vota sotto ricatto (come accadde in Fiat nel 2010), non quando i lavoratori fissi votano contro i precari, non quando gli impiegati votano sui turni degli operai sui turni (o sui sabati, come accadde nell'accordo Piaggio che Landini ha ricordato). O viceversa quando gli operai votano sullo smartworking degli impiegati. O nelle crisi di gruppo, quando i lavoratori del nord votano contro i lavoratori del sud.

Queste sei parole sono pericolose e non sono mai state discusse in questa assemblea organizzativa. Sono calate dall'alto, all'ultimo minuto. Abbiamo discusso per sei mesi di altro e proprio una cosa che riguarda i delegati e le delegate e che li vincola all'organizzazione la facciamo passare senza discussione. Non ne abbiamo parlato in nessuna categoria e in nessuna struttura. Ditemi, francamente, se sbaglio, se sto dicendo cose non vere. Anche in FIOM, l'unica categoria in cui è stata votata, è passata senza nessuna discussione. L'abbiamo votata all'ultimo minuto senza

nemmeno avere i testi, in pochi minuti, nel blocco complessivo delle 11 schede. È stato un «prendere o lasciare».

Allora, io faccio appello, affinché si tolgano quelle sei parole. Discutiamone! Magari mi convincete che avete ragione, ma discutiamone con i delegati e le delegate e con tutta l'organizzazione. Non in due minuti, con dichiarazione di voto. Questo non ha niente di trasparente.

Per questo vi chiedo di votare contro e dico da subito se questo principio passerà e verrà poi inserito nello statuto, cioè se passerà il principio che le idee l'organizzazione le impone dall'alto ai delegati, allora, nel rispetto della CGIL e dell'organizzazione, sosterrò quei delegati e quelle delegate che disobbediranno a questo principio.

### **Dichiarazione finale di voto contrario alle 11 schede di Adriano Sgrò**

Intervengo a nome delle Compagne e dei Compagni qui delegate/i che fanno riferimento alle Aree della Cgil "Riconquistiamo tutto" e "Democrazia e Lavoro".

Abbiamo consegnato un Documento critico alle 11 schede ed esprimiamo un voto negativo alle stesse per ragioni di natura squisitamente politica.

Il nostro non è un giudizio sul lavoro svolto, anche estenuante, da parte delle strutture o degli apparati e non neghiamo nemmeno le ragioni di una necessaria profonda trasformazione della Cgil.

Anzi riteniamo che sia troppo verticistica, troppo burocratizzata e con un numero di centri di costo elevatissimo, con un sistema decisionale che non lascia esprimere compiutamente sul merito.

Questa è la condizione oggettiva che viviamo!

Vogliamo un Sindacato più vicino ai luoghi di lavoro, più vicino alle iscritte e agli iscritti ed ai delegati e che fondi la costruzione dei propri programmi col sale vivo della democrazia di mandato. Con generosità ed esaltando la dialettica, le diversità programmatiche e politiche.

Le proposte non sono utili a questo: di per sé roboanti non vanno oltre gli enunciati e, in alcuni casi, rischiano di peggiorare la situazione.

E non serve minimizzare questa condizione o il malessere che anche qui abbiamo vissuto in diversi momenti della discussione.

E sarebbe anche corretto e giusto considerare la dignità e l'onestà con cui ci siamo posti!

Tutti i nodi verranno al pettine non solo al prossimo Congresso ma nella vita quotidiana della Cgil e delle persone in carne ed ossa che dobbiamo rappresentare.

Per questo ribadiamo il nostro voto contrario.

## **Dichiarazione finale di voto sulle 11 schede dell'Area Giornate di Marzo di Mario lavazzi**

Come delegati e lavoratori dell'area Giornate di Marzo nella assemblee organizzative confederali e di categoria svolte a livello territoriale e nazionale abbiamo presentato un contributo alternativo alle 11 schede presentate dalla Segreteria nazionale.

Il contributo "un modello organizzativo per un sindacato di lotta" <https://giornatedimarzo.it/wp-content/uploads/2021/09/Volantone-Conferenza-dorganizzazione.pdf> si pone su un piano radicalmente alternativo, ha in sé l'idea di una Cgil che veda nella costruzione dei rapporti di forza nel conflitto la centralità della sua azione per recuperare quella credibilità che nell'ultimo decennio, almeno, ha perso. Il dato del tesseramento è lì a testimoniare.

E su un tema su cui si è concentrato il confronto in questi giorni in commissione politica, mi riferisco a quello presente nella scheda 6, chiarisco che dal nostro punto di vista l'organizzazione non può porre vincoli al delegato che, ricordo, è eletto dalle lavoratrici e dai lavoratori, ed è un loro rappresentante. Di fronte all'esito di un voto su un contratto/accordo che dia esito diverso dalla posizione del singolo delegato è sua la responsabilità di decidere l'orientamento e non dell'organizzazione. Organizzazioni Sindacali e Rsu erano, sono e restano un soggetto contrattuale diverso e la nostra organizzazione, che tanto dichiara di voler valorizzare il ruolo dei delegati e delle delegate, deve tener conto di questo principio. Evidenzio inoltre che nel frattempo è passato sotto silenzio una modifica alla bozza iniziale del testo. Ossia che il voto dei lavoratori su accordi aziendali non è più certo poiché nel testo si precisa "laddove esercitato".

Per quanto ci riguarda la democrazia sindacale deve essere l'asse centrale per il rilancio di un sindacato, la Cgil, che sia dei lavoratori, per i lavoratori.

## **Dichiarazione di Voto su ODG Alternanza Scuola-Lavoro di Mario lavazzi**

Esprimo la mia dichiarazione di voto contrario all'ordine del giorno che sostanzialmente chiede di riformare l'alternanza scuola-lavoro e non ne rivendicazione la cancellazione.

Non si può dichiarare "basta precarietà", né esprimere vicinanza alle lotte degli studenti e poi non chiedere l'abolizione dell'alternanza scuola lavoro.

Un sostegno vero di quelle lotte che stiamo vedendo in molte scuole del paese di diverse città chiederebbe che la principale organizzazione sindacale del paese sostenesse la più importante rivendicazione di quel movimento e lanciasse una mobilitazione generale, passando anche per la proclamazione dello sciopero, contro questa nuova forma di sfruttamento.

L'alternanza è, a tutti gli effetti, il pilastro su cui si regge una ben precisa concezione dell'istruzione: uno strumento al servizio di ciò che esige il mercato. Una concezione

per cui le classi pollaio, la mancanza di risorse e mezzi, la carenza di laboratori, gli edifici inadeguati, la dispersione scolastica, sono tutti aspetti trascurabili. Una scuola che torna utile alla classe padronale: indebolisce l'acquisizione di consapevolezza, mina la possibilità di emanciparsi, puntella il perpetuarsi di questo sistema.

Un'istruzione degna di questo nome può partire solo da condizioni completamente diverse, contrastando l'asservimento a logiche aziendalistiche ed eliminando, in primo luogo, qualsiasi attività di alternanza.

Le studentesse e gli studenti in ogni scuola, negli interventi, nelle manifestazioni, in striscioni e volantini stanno dicendo che l'alternanza non è parte del percorso formativo ma è vero e proprio sfruttamento. L'assassinio di Lorenzo Parelli ne è un'ulteriore drammatica testimonianza.

Per queste ragioni ritengo che questo ordine del giorno non sia adeguato.

### **Dichiarazione di Voto su Ordini del giorno Ucraina di Paolo Brini**

Care compagne e compagni capisco e condivido la necessità ed importanza che la Cgil prenda una posizione netta contro il pericolo di guerra che si sta concretizzando al confine orientale dell'Ucraina.

Tuttavia ritengo contraddittorio fare appello per risolvere la questione a coloro che sono tra i principali responsabili di questa situazione e cioè l'Unione Europea e agli accordi di Minsk che hanno già dimostrato di essere totalmente inefficaci. Così la nostra presa di posizione diviene totalmente velleitaria.

Dobbiamo chiamare questa guerra con il suo nome, questa è una guerra imperialista in cui confliggono gli interessi economici dell'imperialismo statunitense, di quello russo e di quello europeo. Dobbiamo opporci a questa guerra facendo un appello di classe all'unità dei lavoratori ucraini, russi ed europei contro i propri governi colpevoli di questo disastro e dovremmo anche fare appello al riconoscimento del diritto all'autodeterminazione dei popoli del Donbass. Infine la Cgil dovrebbe dire in maniera molto chiara che qualora l'escalation arrivasse a far esplodere il conflitto, la nostra confederazione proclamerà immediatamente lo sciopero generale.

Dunque dichiaro di astenermi su entrambi sugli ordini del giorno sull'Ucraina poiché anche l'altro ordine del giorno presentato sulle questioni di fondo dice le stesse cose di quello presentato dalla maggioranza.